

# ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE A SERVIZIO DELLA VITA

Linee per un Progetto Educativo  
Istituto Suore di S.Dorotea di Cemmo

## Premessa

### "Resta con noi, Signore" (Luca, 24,29)

Rimani con noi, Signore, perché il nostro cammino non è ancora del tutto chiaro. Si è riaccesa in noi la speranza e il cuore va riscaldandosi per la nostra missione, ma non riusciamo ancora tutte ad essere quell'amorosa guida che si affianca alle giovani e le aiuta "a comprendere il proprio tempo e il mistero di Dio....a intuire il progetto pensato da sempre." <sup>1</sup>

Abbiamo il *Progetto Apostolico* "Cammino di Emmaus" che il Capitolo del 1988 ha elaborato con preparazione e discernimento. Ci ha rinnovato "la coscienza di avere un grande dono da offrire...e di dover creare le condizioni perché il carisma si esprima con la sua forza e la sua attualità." <sup>2</sup>

Ci dà gli orientamenti di fondo sull'Animazione, illumina la scelta dei destinatari, ispira la metodologia e orienta la nostra spiritualità, ma deve essere approfondito, avvicinato alla realtà e agli obiettivi attraverso un progetto educativo, perché l'animazione è essenzialmente "un particolare stile di presenza educativa." <sup>3</sup>

*L'assemblea di verifica* del Natale 1991 ha interpretato con sensibilità apostolica questa esigenza e ne ha richiesto l'elaborazione.

Le celebrazioni per la *Beatificazione* di Madre Annunciata Cocchetti nel 1991 e per i *150 anni* di fondazione dell'istituto nel 1992, ci hanno regalato dei momenti significativi con i giovani, ma non sono nati degli itinerari veri e propri che diano continuità alle esperienze.

Anche le Commissioni **Orientamenti educativi**, Studio sulla **Donna** e Cammino di **Formazione** convergono sull'opportunità di raccogliere l'esperienza in alcune linee di progetto che orientino i passi verso il futuro.

Da qui la determinazione di raccogliere nel **Progetto Educativo** un tesoro che dobbiamo consegnare alle generazioni future perché possano vivere.

Vogliamo progettare, sperimentare, verificare e poi tentare ancora, in compagnia del Risorto: sarà come "spezzare il pane" insieme ai giovani, condividere con loro l'esigente festa della vita, imparare a riconoscere il Dio vivente nei gesti quotidiani e a gustare una santità semplice e gioiosa.

---

<sup>1</sup> Cammino Emmaus, p. 1

<sup>2</sup> Cammino Emmaus, p. 4

<sup>3</sup> Cammino Emmaus, p. 12

Sarà come se le pareti di Emmaus si allargassero: non più due soli discepoli a mensa con il Risorto, ma tanti giovani, i loro animatori e tutte le Suore Dorotee che, sentendosi ardere il cuore, allargano il carisma ad una più grande famiglia di Annunciata.

Se questo ci sarà dato, torneremo alla Gerusalemme della nostra missione con grande gioia, non vedendovi più soltanto il paese delle speranze fallite, delle tensioni, dell'economia incerta o catastrofica, ma riconoscendovi la città della Cena, della Pasqua, della suprema fedeltà dell'amore di Dio per l'uomo.

# PRIMO CAPITOLO

## 1. LA REALTA' ATTUALE PROVOCA IL CARISMA

### 1.1 Un grido

*“...il volto rivela l’umano; è la parte più esposta e minacciata dell’umano.  
Ogni volta mi chiama in causa e non posso voltarmi dall’altra parte  
dicendo: ‘Non mi riguarda’, perché precisamente egli mi guarda”.*  
(E. Levinas)

Il volto dell’uomo del nostro tempo è un volto segnato, inquieto, contraddittorio, forse disincantato, ma vi si possono intravedere i lineamenti di una nuova figura d’uomo che si va lentamente formando e che, pur nella confusione dei valori e nella varietà delle situazioni, è un appello alla VITA e una domanda di significato: in tutti i Paesi in cui siamo mandate, in Italia come in Inghilterra, in America Latina come in Africa.

Associando immaginazione e fedeltà, vogliamo scoprire questo volto, a partire dall’ottica dell’“animazione, cioè dalla passione a suscitare vita”<sup>4</sup> e con speciale attenzione alla donna per la particolare relazione che ha con essa e per la sua propria qualità educativa.

L’ingiusta distribuzione dei beni, intrecciata con molte altre cause di tipo ideologico, politico, etnico, culturale e religioso, ha creato nel mondo una situazione di grande conflittualità. Vi cogliamo un grido di emergenza sulla vita.

Nei paesi più poveri è in crisi la stessa possibilità di vivere perché non si possono soddisfare i bisogni primari; in altri è negata la qualità umana dell’esistenza perché sono violati i diritti della persona e le condizioni sono disumane.

Nei paesi ricchi c’è uno spreco di vita perché sono cadute le ragioni e la speranza del vivere. La compresenza di razze, culture e religioni diverse segnala un fenomeno di sradicamento che cerca nuovi equilibri e umani inserimenti.

Nel mondo occidentale, inoltre, il moltiplicarsi delle opportunità e la pluralità etnico-ideologica favoriscono l’interscambio, l’interdipendenza e la circolazione dei valori, ma determinano pure la relativizzazione dei valori stessi e il rischio di nuove intolleranze, la chiusura nell’individualismo.

I risvolti più drammatici cadono sulle persone più deboli.

La situazione è così grave che per risolverla non basta la buona volontà di alcuni, ma occorre intervenire sui modi di pensare e di progettare, cioè sulla cultura per modificare le strutture che hanno consolidato l’ingiustizia e la disparità, la frammentazione confusa.

---

<sup>4</sup> Cammino di Emmaus, p.12

## 1.2 L'appello della Chiesa

Questo grido che ha già colpito il cuore della Chiesa si è tramutato in appello.

"Guai a voi! - dice il Papa ai giovani convenuti a Denver nel 1994 - Guai a voi se non riuscirete a difendere la vita, a far sì che il vangelo della vita permei il tessuto della società trasformando i cuori della gente e le strutture. A questo punto della storia il messaggio liberatore della vita è stato messo nelle vostre mani."

E rivolgendosi ai consacrati, la Chiesa chiama ancora più esplicitamente: "è necessario che la cultura umanistica sia evangelizzata nella sua radice da coloro che intendono seguire Cristo e servire il suo disegno di salvezza. Infatti in questo mondo continuano ad essere presenti la povertà e l'ingiustizia, il lusso e la miseria, i fanatismi e la violenza, il flagello della droga, la solitudine di molti, il disprezzo della vita fin dal momento del concepimento."<sup>5</sup>

"I nuovi poveri interpellano e sfidano la vita consacrata di oggi e con essi anche molti giovani smarriti e disillusi dalla cultura moderna oppure immersi nella povertà senza futuro di molte nazioni del terzo mondo.

Hanno bisogno di educazione, presenza, guida, dialogo e comunione per una nuova cultura della vita, per un futuro di speranza."<sup>6</sup>

"La ricerca di religiosità e di trascendenza, il desiderio di Dio, il bisogno di silenzio che si manifesta tra i giovani...sfidano i consacrati ad offrire una valida risposta di spiritualità genuinamente evangelica ed ecclesiale per il nostro tempo."<sup>7</sup>

Pensando alla donna ed alle religiose, la Chiesa vede che le donne consacrate, in quanto tali e nel loro compito di evangelizzazione, si trovano oggi nel crocevia dei segni dei tempi. Esse sentono quanto sia importante il loro contributo alla comprensione del mistero di Cristo e vogliono far splendere il volto di Dio, sorgente della vita nuova. Questa femminilità che trova il suo archetipo in Maria di Nazareth è un richiamo per la Chiesa intera.

La Madre di Gesù, portatrice di vita perché "pura accoglienza", Maria Maddalena e le altre donne, prime "evangeliste" della resurrezione del Signore, ci richiamano il ruolo della donna nella Chiesa, in tutto il suo fascino.

La donna, e la donna consacrata, nella reciprocità e complementarità con gli uomini, deve assumere tutte le sue responsabilità con il contributo e la ricchezza del suo essere femminile nella società e nella Chiesa. E' questa una sfida urgente della cultura attuale.<sup>8</sup>

---

<sup>5</sup> Instrumentum Laboris del Sinodo sulla vita consacrata, n° 17, 1994

<sup>6</sup> Lineamenta per il Sinodo sulla vita consacrata, n°29 g, 1993

<sup>7</sup> Lineamenta, n°29 f -1993

<sup>8</sup> Instrumentum Laboris, n° 20, 1994

### 1.3 La domanda educativa

Forti di questa consegna che viene dalla Chiesa e decise ad approfondire il confronto con l'oggi, riconosciamo gli influssi delle nuove emergenze sul vissuto della persona e sulla domanda di senso.

In tutti e tre i continenti in cui viviamo, è in atto una crisi di **identità** che per motivi diversi fa emergere il bisogno della persona di riconoscersi e di essere riconosciuta nella sua unicità e peculiarità culturale, al di sopra dei fenomeni di massificazione, nella sua dignità, contro ogni strumentalizzazione e nella sua necessità di sana relazione.

La **domanda educativa** del mondo giovanile, domanda spesso confusa e inespressa, si presenta come ricerca di valori per definirsi e come bisogno di punti fermi a cui ancorarsi per capire la storia ed accettarsi nella propria irripetibilità.

- E' esigenza di **orientamento** su ciò che vale anche oggi, su ciò che costruisce pace e felicità nell'essere profondo e nella convivenza umana, per esprimere modelli di vita alternativi a quelli dominanti. In una concezione più positiva e più accogliente della persona sarà possibile recuperare anche l'insuccesso, senza che diventi frustrazione.
- E' una ricerca di **interiorità**, di esperienze che diventino consapevolezza sul senso della vita, che diano risposte profonde e aiutino a rimotivarsi, per una continuità progettuale e per una appartenenza responsabile orientata al dono .
- E' aspirazione ad un diverso stile di vita fondato sulla comunione, cioè sulla **relazione positiva**, con la natura, con Dio e con gli altri, nell'attenzione personalizzata che diventa prevenzione e rifiuto della devianza. E' voler star bene con se stessi per riconoscere e accettare le diversità culturali e collaborare al bene comune, con una mentalità giustamente critica, nel diffuso pluralismo; ciò potrebbe consentire una miglior definizione dei ruoli e l'assunzione di scelte coerenti con la propria identità.
- E' infine una forte sollecitazione per un cammino di **reciprocità** fra uomo e donna, per una più compiuta realizzazione di entrambi, nel riconoscimento della stessa dignità e nell'accogliere e valorizzare quei valori peculiari che costituiscono la differenza. C'è ancora molto cammino perché la storia in tutte le sue dimensioni umane e strutturali sia pensata insieme dagli uomini e dalle donne e decisamente orientata alla vita.

Questa situazione e la lettura che ne abbiamo fatto, ci riconferma nella **scelta dell'educazione**.

Oggi lo facciamo con una maggior consapevolezza del limite che questa scelta porta con sé, sia perché l'educazione è uno strumento e una forza debole e sia perché il contributo che possiamo dare alla situazione del mondo non può essere che povero, come quello del seme. Tuttavia lo facciamo con la speranza che ci viene dal dono del Signore, dalla missione in cui ci riconferma e perché, proprio come dal seme, l'educazione può far nascere persone nuove capaci di creare strutture più umane e liberanti.

## SECONDO CAPITOLO

### 2. UN CARISMA INTERROGA LA MEMORIA

#### 2.1 Desiderio e domanda si incontrano

L'esperienza e il carisma di Annunciata sono esperienza e carisma di educazione. Cogliendo sia a Rovato che a Cemmo la condizione difficile e povera delle ragazze, Annunciata si lascia interpellare e risponde con i suoi doni mettendo a servizio capacità e competenza.

Vede nell'educazione il mezzo più idoneo per far crescere le giovani nella cultura e nella responsabilità.

Già l'Opera di Santa Dorotea era per Don Luca Passi una scelta educativa e più precisamente "l'educazione che va a trovare le fanciulle" nei loro ambienti.<sup>9</sup>

Era una collaborazione con i genitori e con i parroci, un'attività complementare alle scuole e agli educandati per garantire la continuità della formazione alle ragazze e per poter giungere anche là dove i mezzi economici non consentono strutture impegnative.<sup>10</sup>

Annunciata Cocchetti, attraverso la scuola, il collegio, la Pia Opera, assume in modo globale un progetto di educazione delle fanciulle e delle giovani. Vuol renderle animatrici tra le giovani stesse, in un ambiente che lo richiede con urgenza.<sup>11</sup>

"Il dono tutto suo" che la Fondatrice ha nell'avvicinare le ragazze<sup>12</sup> presenta molta ricchezza e tante finzze pedagogiche, ma fondamentalmente si può ricondurre al grandissimo concetto che ha della **persona** per quanto giovane e ancora in crescita.

La persona concreta con i suoi limiti e le sue risorse, soprattutto con la vita che è dono e appello, è al centro di tutta la sua azione.

Di fronte a questo 'tu' che la interpella, Annunciata, sapendosi amata e accolta da Dio, risponde con una relazione profonda che è innanzitutto accoglienza incondizionata e impegno di conoscenza personale nella fiducia reciproca.

La relazione diviene accompagnamento che aiuta a superare i limiti, a correggere i difetti, a potenziare le risorse, per una vita veramente cristiana. Il Progetto Educativo di Annunciata investe moltissimo nella promozione culturale, morale e religiosa della giovane perché essa ha nel mondo la missione di umanizzare ed evangelizzare persone e relazioni, con l'animazione.

---

<sup>9</sup> Radici, p. 15

<sup>10</sup> Radici, p. 256-258

<sup>11</sup> Girelli, p. 48.55.63

<sup>12</sup> Girelli, p. 52

## 2.2 Le intenzioni educative di Annunciata

Per Annunciata Cocchetti il senso della vita splende già con chiarezza sui diciotto anni, quando scrive: "Amerò Dio con tutto il cuore perché fu il primo ad amarmi e procurerò che il mio amore sia di opere...." <sup>13</sup>

Nel metodo di vita si coglie una persona unificata che cerca con coerenza interiore l'arte "della perfezione cristiana" per sostenere il suo orientamento a Dio.

La relazione con Lui in tutta la sua vita è al primo posto e costituisce l'esperienza fondamentale che orienta l'essere e l'agire. Anche per le giovani a lei affidate, il senso sta nella loro **interiorità**; per questo l'impegno educativo è volto a risvegliare l'umano coltivando la vita interiore.

I valori etici costituiscono con quelli religiosi il fulcro del progetto educativo di Cemmo, in quanto Annunciata promuove nella sua **globalità** una persona con la chiamata cristiana, dentro una precisa cultura, quella del suo tempo, e con una intuizione realista e armoniosa dell'umano.

Nel progetto è rispettata l'autonomia delle varie sfere di valori, ma ciò che si riscontra più forte è l'interdipendenza soprattutto tra i valori culturali, etici e religiosi.<sup>14</sup>

Annunciata ha grande **rispetto per la corporeità** e le sue esigenze fondamentali: non le amplifica, ma tende a contenerle nell'essenzialità e nell'equilibrio.

Dal punto di vista culturale il suo progetto di una scuola superiore per maestre, nella prima metà dell'Ottocento, in una zona povera, è molto avanzato. Anche alle giovani che non possono tendere a un diploma magistrale, offre un'istruzione e una formazione il più possibile unificate e complete.

Apprezza non solo la cultura in senso scientifico, ma anche quella conoscenza prescientifica o **saggezza della vita** che concorre in modo umile, ma efficace all'umanizzazione della persona e del mondo.

I **valori etici** a cui forma le giovani sono tanti: l'amore alla verità, la libertà interiore, la fermezza nel dovere quotidiano e nelle difficoltà, la prudenza, la semplicità, l'obbedienza alle leggi e alla vita, ma tutti trovano il loro senso più profondo e la forza di una costante realizzazione nei **valori religiosi**.

Nel quotidiano della vita accogliere l'amore di Dio significa vivere la fede, la preghiera come meditazione del Vangelo e contemplazione del Crocifisso, stare alla presenza del Signore e rimanere fedeli alla missione ricevuta, dando il primato alla carità.

Questa **compenetrazione di valori** costruisce nella persona unità interiore, coerenza dell'essere, saldezza e forza, la rende capace di relazioni interpersonali costruttive che contagiano il bene come è richiesto ad una animatrice.

---

<sup>13</sup> Girelli, p. 26

<sup>14</sup> Girelli, p. 41 e 58



La preoccupazione di illuminare le **scelte vocazionali** nasce dall'attenzione profonda alla vita presente, nel metodo della Pia Opera e con la creatività educativa di Annunciata. Si tratta di una elezione importantissima da cui dipende la realizzazione umana e cristiana della giovane. Non si dà per scontata nessuna vocazione, ma tutte restano aperte: quella alla famiglia, alla consacrazione laicale, alla vita religiosa.

La preparazione alla scelta dello stato deve iniziare presto e si suggeriscono alle ragazze tre cose principalmente: la preghiera, il consiglio e il discernimento.

La preghiera deve avere un ritmo crescente ed accompagnarsi con un impegno ascetico e caritativo, sostenuta da letture significative che allarghino gli orizzonti, rafforzino le motivazioni profonde e fortifichino la volontà.

Il consiglio deve venire attraverso la direzione spirituale accurata e prudente e suggerire tutti quegli espedienti che le circostanze possono richiedere.

Il discernimento spirituale deve essere fatto personalmente - in condizioni di pacificazione interiore e di libertà dai condizionamenti - davanti a Dio, dicendogli con fede: "Parla, o Signore, la tua serva ti ascolta".<sup>15</sup>

## 2.3 Il metodo educativo

"La Pia Opera di Santa Dorotea altro non essendo che la correzione fraterna per le fanciulle ridotta a metodo"<sup>16</sup> conta su una selezione e organizzazione saggia e avveduta di persone, risorse e mezzi tutti orientati al fine.

Il senso del metodo e della sua efficacia è molto acuto.

Ogni particolare ha la sua importanza perché inserito con finezza psicologica nell' impianto generale in cui, "incombenze, occupazioni ed esercizi"<sup>17</sup> sono tutte parti coerenti e ben finalizzate allo scopo..

Nella presentazione del metodo colpisce **l'insistenza sull' essenziale**. La confusione, sia a livello teorico che operativo, tra essenziale e secondario crea contraddizioni e ritardi e il danno che ne viene può essere molto grave sia sulle persone che sull' istituzione.

E' bandita ogni visione pessimista come pure tutto quello che sa di perfezionismo perché la vita educa anche attraverso la sua dimensione realistica e perché la crescita<sup>18</sup> avviene progressivamente.

Nella vita di Annunciata tutto questo è fedelmente rispecchiato sia perché corrispondeva alla struttura fondamentale della sua personalità, sia perché è sostenuto dalla sua competenza ed

---

<sup>15</sup> Cfr. Radici, p. 204-209

<sup>16</sup> Radici, p. 313

<sup>17</sup> Radici, p. 313

<sup>18</sup> Radici, p. 144

anche perché le Regole delle Suore Maestre di S. Dorotea che aveva fedelmente assunte così plasmavano la Suora Dorotea.

In termini essenziali i mezzi della Pia Opera sono due:

"La **correzione fraterna** applicata alle fanciulle per via di una amorevole sorveglianza e di qualche buon suggerimento ed avviso<sup>19</sup>;

**l'amicizia** che è del tutto indispensabile "quando vogliasi ottenere qualcosa di buono con questa Pia Opera."<sup>20</sup>

### 2.3.1 La correzione fraterna

La correzione fraterna è un mezzo "tutto evangelico"<sup>21</sup> per realizzare una presenza insieme forte e dolce, vigile ed amorosa, attenta ai dinamismi di crescita.

E' un impegno di educazione come per rigenerare e rinnovare l'umanità a partire dai piccoli e dalla donna, perché responsabilizza con sollecitudine le adolescenti a prendersi cura dell'altro e perché educando le future madri "ne verrà la trasformazione di tutta l'umanità."<sup>21</sup>

La correzione domanda capacità di leggere i bisogni più veri e di mettersi dentro la situazione di chi ci è affidato , adattandosi all'indole personale. Deve giungere al momento opportuno e con giusta misura.

Non deve essere fatta in pubblico, ma data con dolcezza, pazienza e bontà, con tutta la delicatezza dell'amicizia.<sup>22</sup>

Ovviamente in ogni processo educativo si prevede la correzione dei limiti e dei difetti , ma mentre "nelle altre istituzioni si fa sempre per via di autorità, nella Pia Opera invece si fa per via di una santa amicizia e questo dispone meglio le fanciulle ad accettarla e a trarne profitto".<sup>23</sup>

Madre Annunciata vive il metodo della correzione fraterna come si vive un comando del Signore, per il bene delle ragazze, perché si formino donne forti, coerenti con se stesse in ogni situazione.<sup>24</sup>

Per natura era forte, ma sapeva con intuito discernere il modo diverso con cui trattare, secondo il carattere delle persone e nei casi più delicati temperava la forza con la tenerezza dell'amore materno.<sup>25</sup>

All'amore univa l'umiltà, e l'esperienza del proprio limite "la faceva piena di comprensione e di compatimento".<sup>26</sup>

---

<sup>19</sup> Radici, p. 220

<sup>20</sup> Radici, p. 41

<sup>21</sup> Radici, p. 307

<sup>22</sup> Radici, p. 283

<sup>23</sup> Radici, p. 260

<sup>24</sup> Cfr. Positio, p. 408

<sup>25</sup> Cfr. Girelli, p. 84

Correggeva principalmente con la testimonianza, "andando avanti a tutte con l'esempio e formando soprattutto tra le suore uno stile di vita e di apostolato".<sup>27</sup>

La correzione evangelica è essenziale alla nostra missione, come nel compito di ogni educatore, ma quello che ci caratterizza è l'amicizia.

### 2.3.2 L'amicizia

L'amicizia è lo stile distintivo della Pia Opera e il segreto dell'animazione.

Le ragioni costitutive del sistema di Don Luca Passi contano sulla possibilità di un contagio educativo per via di amicizia, tra ragazze vicine per età e per ambiente, affini negli interessi e nelle aspirazioni<sup>28</sup>

La Pia Opera si traduce in una rete di animazione per formare la gioventù attraverso un'attenzione educativa privilegiata verso i soggetti più sensibili che a loro volta innescano un processo di reazione a catena, in una reciprocità di animazione.

Così la più incisiva proposta formativa avviene per identificazione con modelli di riferimento che hanno incarnato valori o che li stanno cercando con serietà e fascino.

In Madre Annunciata l'amicizia ha il grande dono della robustezza, della delicatezza e della continuità valorizzando il dono della relazione per crescere insieme.

Le sue allieve conservavano, anche avanzate negli anni, affetto e confidenza verso di lei; ella se ne serviva per incoraggiarle e consigliarle nei momenti più difficili della vita.

Non tutte le ragazze corrisposero alla sua proposta di amicizia, ma Annunciata, finché ebbe un filo di speranza, "non cessò di occuparsene."<sup>29</sup>

La sua capacità relazionale era molto grande e riuscì ad intessere "una perfetta unione di spirito e un'armonia di pensieri, desideri, aspirazioni sante", anche con Erminia Panzerini che per carattere e per impostazione di vita era quasi agli antipodi della personalità di Annunciata.<sup>30</sup>

Ma soprattutto verso le suore la Madre espresse la sua passione educativa: le aiutò perché attuassero l'animazione anzitutto in seno alla comunità.

Le amò come una madre che provvede al bene spirituale di tutte e di ciascuna in particolare, con benevolenza, pazienza e sollecitudine. Ebbe speciale comprensione per le deboli e malate con quel tratto che non toglie mai la confidenza.<sup>31</sup> Le sue delicatezze più grandi furono per le suore.<sup>32</sup>

---

<sup>26</sup> Girelli, p. 82

<sup>27</sup> Cfr. Girelli, p. 109

<sup>28</sup> Cfr. Radici, p. 221 e 317

<sup>29</sup> Girelli, p. 87

<sup>30</sup> Cfr. Girelli, p. 51

<sup>31</sup> Cfr. Girelli, p. 101-102

<sup>32</sup> Cfr. Girelli, p. 83

Le relazioni educative della Madre si estendevano anche fuori del convento, alle famiglie delle giovani.

"A Cemmo conosceva tutti i padri di famiglia e anche i giovani...domandava loro conto della salute, degli interessi, aveva per tutti una parola per l'anima che ascoltavano con gradimento. Anche i suoi operai lavorando con lei imparavano molto".<sup>33</sup>

Il vivaio in cui Annunciata coltivava l'amicizia era ancora e sempre la vita nella sua dimensione quotidiana e straordinaria, dai primi anni fino a quelli più avanzati, sempre attingendo a quell'esperienza primordiale in cui avvertì che Dio l'aveva amata per primo.

### 2.3.3 Stile educativo dell'animatrice

**Le animatrici** devono sapersi appassionare al bene delle altre fanciulle o giovani. Tutti i loro comportamenti devono segnare positivamente il clima dei rapporti perché la relazione costituisce il tessuto nevralgico dell'istituzione.

Trattandosi di un'arte educativa devono avere discernimento e sapienza per cogliere o almeno intuire il progetto di Dio su ciascuna persona, per far crescere la sua umanità.

Orientate ad una pedagogia dell'amore devono sviluppare capacità di incontro e un tatto pedagogico che sa conoscere, partecipare, coinvolgersi ed anche rispettare.

In loro sono controproducenti la rudezza, la collera, lo sdegno, l'impazienza e il pettegolezzo.

Anche l'intolleranza e l'irritabilità non sanno accogliere la vivacità della gioventù e contrastano la domanda di vita e di gioia delle ragazze. Il malumore è un altro nemico dell'animazione perché porta a drammatizzare ciò che non merita e poi a transigere su ciò che conta.

La tendenza all'autoritarismo e al perfezionismo, con gli altri atteggiamenti controproducenti, portano confusione nelle ragazze riguardo al giudizio morale su ciò che veramente è male o bene; rendono inutili le correzioni perché le inflazionano e fanno odiare il bene perché lo appesantiscono.

Al contrario, quanto più forti si fanno le fatiche delle adolescenti e le loro tentazioni, con tanto più amore e con tanto più impegno si deve coltivare l'amicizia perché possano parlare con apertura dei travagli del loro cuore e sentire che qualcuno le sa ascoltare, consigliare e incoraggiare.<sup>34</sup>

E nessuna deve perdere il ritmo né rinunciare alla missione per il semplice fatto che qualche ragazza non corrisponde o perché non maturano i frutti. Anche i discepoli del Signore hanno conosciuto la notte dell'inconcludenza, ma sulla sua parola hanno gettato nuovamente la rete e tratto a riva una enorme quantità di pesci.<sup>35</sup>

Altro elemento che caratterizza lo stile educativo è la **Gioia**: insieme all'amicizia costituisce la carta vincente di tutta l'animazione.

Non può mancare in un progetto di formazione armonica e globale.

---

<sup>33</sup> Cfr. Positio, p. 615

<sup>34</sup> Cfr. Radici, p. 141, 142, 145

<sup>35</sup> Cfr: Radici, p. 42; 43; 1328; 139.

Il grande abbaglio della gioventù è quello delle false gioie e la tendenza a vedere nel bene soprattutto la fatica e la tristezza. E' una mentalità da sfatare a tutti i costi.

C'è un'allegria sbagliata che fa strada alla superficialità e dissipa anziché ricreare. E c'è la gioia di accompagnare qualcuno sulla strada di Dio come fece S. Dorotea, e come possono fare le animatrici: è:condividere la festa per un peccatore che si converte e vive, condividere il dono di Dio, la sua verità e il suo amore. Tra queste due posizioni c'è una educabilità delle fanciulle e delle giovani che le animatrici devono valorizzare. Il cammino della gioia non è facile, tuttavia sa resistere alle tempeste, alle difficoltà, a mille tribolazioni perché sostiene la parola del Signore: "Gustate e vedete come è buono il Signore".<sup>36</sup>

E Madre Cocchetti era sempre ilare e serena, sia nei momenti felici sia quando la vita si presentava con durezza.<sup>37</sup>

La stessa povertà, reale e dura, diventava a Cemmo una "povertà contenta in mezzo alle privazioni e fatiche di una vita sempre occupata e laboriosa."<sup>38</sup>

Tra mille preoccupazioni, Madre Annunciata "sempre calma, sempre sorridente e instancabile pensava a tutto, si prestava in aiuto di tutte, senza perdere mai un istante la tranquillità dello spirito, né la serenità del volto, sul quale si vedeva trasparire la gioia dell'anima che si sacrificava volentieri per amore di Dio e del prossimo."<sup>39</sup>

Anche nella cecità "seppe mantenersi sempre calma, imperturbabile, serena....e per non rattristare le sue figlie si mostrava in mezzo a loro lieta e socievole."<sup>40</sup>

E' interessantissimo notare come la Girelli scandisca queste note di Annunciata con l'avverbio "sempre, sempre, sempre."

Sì, perché Dio è immutabile e fedele.

#### **2.3.4. Collaborazione educativa**

La Pia Opera, osservando le fanciulle e le giovani dentro i processi di socializzazione e inculturazione in cui sono inserite, instaura una collaborazione educativa con le agenzie in atto più significative, cioè la famiglia e la Parrocchia in prima linea e, nel caso, gli educandati, le scuole, gli orfanotrofi e le associazioni,

Due sono le clausole fondamentali in questa collaborazione:: che la Pia Opera si instauri solo per invito esplicito dei responsabili delle altre organizzazioni e che possa essere applicata nella sua genuinità.

Anzi la Pia Opera nella sua struttura è essa stessa una rete di collaborazione e di relazioni educative in cui sono ben chiari alcuni fondamentali aspetti di interdipendenza e di corresponsabilità.

---

<sup>36</sup> Cfr. Radici, p. 174-180

<sup>37</sup> Cfr. Girelli, p. 51

<sup>38</sup> Girelli, p. 81

<sup>39</sup> Girelli, p. 72

<sup>40</sup> Girelli, p. 106

Nella sua natura, nelle finalità e nella struttura, la Pia Opera si regge e nello stesso tempo persegue una **presenza educativa** capillare, discreta ed equilibrata che si muove tra il quotidiano, l'occasionale e l'intenzionalità educativa.

Ci sono istituzioni dedite alla formazione che assomigliano "agli ammaestramenti dati a chi si mette in viaggio, la Pia Opera è come un'amorosa guida che pongasi in compagnia del viaggiatore"<sup>41</sup> e fa il cammino con lui fino alla meta.

Nel contesto acquista grande importanza la conoscenza reciproca, quella delle famiglie e delle situazioni in cui le fanciulle e le giovani vivono, anche se le informazioni vanno prese con grandissima circospezione.<sup>42</sup>

## 2.4 Fondamenti di spiritualità

In tutto il suo insieme l'impianto metodologico della Pia Opera e dell'educazione di Madre Annunciata è orientato alla formazione di animatrici: dalle Assistenti alle Sorvegliatrici e Soprasorvegliatrici e alle maestre che nelle Parrocchie fossero punto di riferimento nella educazione, alla base della quale non ci può essere che una vita spirituale vivace, una relazione di amicizia con Dio forte e significativa. Ne parla espressamente tutto il Manuale delle Sorvegliatrici.<sup>43</sup>

A fondamento della struttura e del metodo c'è una spiritualità, diffusa nei testi come deve essere diffusa nella vita.

E' una spiritualità dell'azione e della contemplazione, della fiducia in Dio e dell'umiltà, della semplicità, dell'amore e della gioia.

L'amicizia di Dio è la sorgente dell'amicizia educativa, è offerta e richiesta a tutte le collaboratrici della Pia Opera.

Alla base di questa spiritualità c'è l'unità di vita, che tende alla ricerca della "maggior gloria di Dio", che esigerà molte volte la disponibilità "a lasciar Dio per Iddio, per servirlo ne' prossimi. Non temete di perdere con ciò del vostro vantaggio; se veramente sarete animate dallo spirito di Dio, saprete trovare Dio, nelle opere della carità come nell'orazione."<sup>44</sup>

## 2.5 Le Suore

Le Suore di S. Dorotea, fondate per mantenere un'anima alla Pia Opera, ne sono le esperte, ne conoscono il vero spirito e garantiscono continuità nella fedeltà.<sup>45</sup> Portano i compiti più delicati: la introducono nei paesi in cui non c'è, la incrementano dove incontra difficoltà; ne

---

<sup>41</sup> Radici, p. 19

<sup>42</sup> Radici, p. 40

<sup>43</sup> Radici, pp. 121-211

<sup>44</sup> Radici, p. 337

<sup>45</sup> cfr. Radici, pp. 223-224

curano tutta l'organizzazione e l'animazione, ed in modo particolare sono le più indicate a coltivare lo spirito delle giovani Assistenti.<sup>46</sup>

Non si sovrappongono a loro nella cura delle ragazze, ma con la testimonianza sono di incitamento a tutte le animatrici nei loro compiti apostolici.<sup>47</sup>

Le suore inoltre sono garanti della serietà dell'Opera e ne agevolano l'accoglienza, nonostante la novità, proprio per la loro dimensione ecclesiale. Aprono le loro case a tutte le iscritte alla Pia Opera, ma non si caricano di troppe incombenze, per poterla servire ed animare con intelligenza e professionalità.

Con Madre Cocchetti, Cemmo resterà proprio questo punto di riferimento per la Pia Opera diffusa in tutta la Valle. "Le direttrici locali, le maestre e le sorvegliatrici facevano capo a lei per avere luce e conforto nelle circostanze dubbie e difficili, e più ancora per imparare quello spirito di carità paziente, benigna, prudente e discreta"<sup>48</sup> che la loro missione chiedeva.

La Madre si teneva informata delle Congregazioni stabilite in tutta la Valle Camonica e "quasi ogni mese continuò per molti anni le sue gite nei paesi vicino a Cemmo....per mantenere vivo lo spirito della Pia Opera"<sup>49</sup> e le sue visite erano di grande consolazione ,incoraggiamento e vantaggio a tutte."

"Alla Congregazione (o Compagnia) di Cemmo fu più che Superiora vera Madre, fino alla morte",<sup>50</sup> che la colse a ottantadue anni.

Alle suore è chiesto in particolare che come esperte dell'animazione ne assumano in pienezza gli obiettivi e gli atteggiamenti tenendo "ben fisso in mente che deve essere questa una qualità caratteristica dell'istituto: che trattando una volta con esse (le fanciulle e le animatrici) abbiano a desiderare ad avvicinarle di nuovo."<sup>51</sup>

E ciò che le rende radiose nell'amicizia e nell'educazione è la loro sponsalità con Cristo.

"Povere per seguire Gesù Cristo povero", caste perché donate a uno "Sposo scelto tra mille", ed obbedienti perché, come nel Cantico dei Cantici, "Egli non soffre indugi....e passa oltre se la sposa non si affretta ad aprirgli."<sup>52</sup>

Così vissero le suore a Cemmo con la loro Fondatrice, accettando di morire per fare spazio alla vita. Guidate dallo Spirito sono entrate nel mistero della Pasqua per essere configurate a Cristo, per la gloria del Padre.

---

<sup>46</sup> cfr. Radici, p. 225

<sup>47</sup> cfr. Radici, pp. 224-226

<sup>48</sup> Girelli, p. 65

<sup>49</sup> Girelli, p. 68

<sup>50</sup> Girelli, p. 68

<sup>51</sup> Radici, p. 318

<sup>52</sup> Radici, p. 330-335

## TERZO CAPITOLO

### 3. UN APPUNTAMENTO NEL CUORE DELLA VITA

#### 3.1 L'obiettivo

Le urgenze della realtà attuale e la memoria della nostra tradizione, interrogate con preoccupazione educativa, ci orientano nell'individuazione più precisa degli obiettivi e degli orientamenti da dare alla nostra animazione, consapevoli tuttavia che la scelta dell'educazione non ci sottrae al pluralismo e alle sue ambiguità.

Facendo animazione, cioè educazione secondo il nostro carisma, vogliamo guardare alla crescita "totale" delle nuove generazioni e restituire loro ragioni di vita, coscienza di dignità e valori di speranza.

Accogliendo la **persona** come creatura di Dio, unica ed irripetibile, nella sua identità, da Lui amata e perciò chiamata "ad essere conforme all'immagine del Figlio"<sup>53</sup> l'accompagniamo in un cammino di educazione appassionandola al bene di tutti, perché diventi nel suo tempo animatrice di vita, di cultura e di fede.<sup>54</sup>

Vogliamo aiutarla, quindi, ad assumere quei tratti evangelici che splendono sul volto di Gesù:

- la capacità di farsi prossimo a chi è stato derubato dei beni più grandi;
- la capacità di vivere una vera esperienza religiosa in tanta fiducia verso Dio da sapersi affidare;
- l'accoglienza del mistero, perché la storia e il suo Signore sono più grandi di noi;
- un amore così grande per la vita di tutti da saper dare la propria, nella logica del seme.

Certo, il coraggio di "morire- per- vivere" non viene da noi.

Ma Gesù, entrando nella Resurrezione, ci incoraggia e ci dà la forza di seguirlo.

E' il dono, il senso più profondo della nostra consacrazione.

"....le persone consacrate ad un ideale che non passa sono segni viventi di quei valori trascendenti per i quali vale la pena vivere e anche morire. Non sono mancati nel nostro tempo coloro che hanno seguito Cristo fino al sacrificio della loro vita."<sup>55</sup>

"....la donazione a Dio e al servizio degli altri, è una sorgente di significato che umanizza ed è un dono di sé fatto all'umanità".<sup>56</sup>

La consacrazione vissuta in fedeltà ci abilita ad una educazione con questo traguardo.

---

<sup>53</sup> Romani 8,29

<sup>54</sup> Cammino di Emmaus, p. 16

<sup>55</sup> Instrumentum Laboris, n° 18

<sup>56</sup> idem



## 3.2 Gli appuntamenti

Sul versante dei valori e degli obiettivi vogliamo aiutare la persona innanzitutto a costruire la propria **identità**, che nel contesto mutevole di oggi significa un lungo e faticoso processo di maturazione personale.

Se la nostra relazione educativa le farà risuonare nel profondo dell'essere la parola del Signore "sei preziosa ai miei occhi",<sup>57</sup> riuscirà più facilmente a leggere se stessa, ad accettarsi, superando i limiti e potenziando le risorse, nell'assunzione positiva della propria dimensione sessuale; saprà fare ordine nei desideri per educarli, liberandosi dai condizionamenti.

In particolare, scoprendo il valore della relazionalità, lavorerà alla conquista dell'armonia tra corpo e spirito. E' da questa armonia che viene liberata nella persona una forte energia orientata al dono di sé ed è ancora in questa integrazione che la vita può essere accolta ed amata nella sua origine, con speranza ed incondizionatamente.

La persona non dovrà fuggire il fragore esistenziale per ridefinire se stessa, perché proprio dalle sfide del suo tempo dovrà lasciarsi provocare e in certo modo anche plasmare, rimanendo salda nel presente e valorizzando ciò che l'eredità storico-culturale consegna alle nuove generazioni.

Tuttavia, per comprendere il senso e la bellezza di quell'immagine che porta in sé, dovrà nella pace guardarla con quegli stessi occhi che nel mondo vedono sofferenza, angoscia e invocazione.

Si confronterà anche gradualmente con gli impegni e le responsabilità che vuol assumere sentendoli come momento formativo da cui imparare a vivere l'identità in modo autentico.

Vivendo dentro la comunità dei credenti potrà chiarire e rinforzare sempre meglio la sua identità cristiana.

Sempre in una dinamica di **interiorità**, la educiamo a leggere le domande profonde poste dal dolore, dalle contraddizioni della vita, dalla drammaticità della morte, perché possa darsi risposte di senso.

Guardando la realtà dal di dentro e con sguardo contemplativo, imparerà a scorgere i passaggi di Dio nella storia personale e in quella di tutti gli uomini.

Scoprirà come nel soffrire e nel morire, l'amore può nascondere il seme della vita e celebrare così la Pasqua nella storia grande o piccola di ogni giorno che passa.

Creando dentro di sé spazi quotidiani di silenzio e di solitudine, nell'impegno per cambiare sé e le strutture negative, il mistero di Dio le si aprirà proprio sull'orizzonte della vita, attraverso l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la contemplazione di Dio che soffre e muore per l'uomo, la celebrazione della Presenza salvifica che dà festa all'esperienza umana.

---

<sup>57</sup> Isaia 43,4a

L'insuccesso, la povertà delle risorse economiche e personali, il senso del limite e della morte perderanno i contorni dell'angoscia via via che verranno affidati alle mani di Dio nella consapevolezza che Egli fa la storia con i poveri, "perché abbassa i superbi e innalza gli umili"<sup>58</sup>

Poiché il cammino dell'interiorità è difficile e impegnativo, non mancherà di farsi accompagnare da una guida spirituale che conosca le vie di Dio e la incoraggi nei momenti più duri e più oscuri.

Inoltre, valorizzando spazi più consistenti di rottura con la routine quotidiana per ritrovare continuamente l'orizzonte della fede e del discernimento, avvierà una dinamica sintesi tra cultura, fede e vita nella scoperta della pienezza di verità contenuta nel messaggio evangelico che accoglie e integra la saggezza dei popoli.

Rinsaldando sulle motivazioni di fondo che radicano il suo essere a livelli forti, potrà acquisire un giusto senso critico e una vera capacità innovativa, nella tolleranza e nel pluralismo.

Accrescendo progressivamente sia la consapevolezza di sé, che il senso di appartenenza a Dio e alla Chiesa del suo tempo, maturerà più profondamente le proprie scelte, orientandosi con responsabilità verso quelle decisive, che investono la **vocazione** e la **missione**.

Sarà aiutata a confrontarsi con la chiamata della consacrazione speciale, se vedrà espressi in precisi modelli concreti quei valori evangelici di cui custodisce il sogno, se troverà in noi la libertà di seguire fedelmente lo Spirito di Dio, che cammina sempre nella storia con novità, se scorgerà che è possibile portare il proprio dono in favore di tutti, anche se in una condizione di fragilità e in una incompiutezza che però mantenga la speranza.

Vogliamo ancora accompagnare la persona mentre pone la domanda morale che è domanda di pienezza di significato per la vita "un appello al Bene assoluto che ci attrae e ci chiama a sé."<sup>59</sup>

Vogliamo infatti aiutarla a costruire in sé e nella società la coscienza, cioè il senso morale e l'**orientamento** verso i valori veri, duraturi, evangelici che conferiscono significato alla propria esistenza e favoriscono il processo di umanizzazione dell'uomo, in una antropologia chiaramente cristiana.

Intendiamo poi educarla a "liberare la propria libertà", su un duplice binario: primo, formandola a quel "dialogo interiore con la sua coscienza che è poi la testimonianza di Dio stesso"<sup>60</sup>: saprà così esprimere nella varietà delle situazioni un giudizio morale illuminato e viverne la coerenza.

In secondo luogo, perché, investendo energie di crescita a favore degli altri, possa sentirsi parte viva della comunità degli uomini e crescere animando passione per la vita.

---

<sup>58</sup> Luca, 1,52

<sup>59</sup> Veritatis Splendor n° 58

<sup>60</sup> Idem

Ciò passerà attraverso un impegno personale di maturazione nell'amore come capacità di possedersi e di donarsi in modo sempre più coerente sino alle esperienze stabili e definitive; come solidarietà nel farsi carico di situazioni drammatiche o ingiuste, perché attraverso i suoi gesti e i suoi impegni di volontariato dia un contributo forse modesto, ma personale al superamento delle differenze verso la convivialità di tutti gli uomini.

Non troverà certo facile questo cammino di maturazione affettiva e sessuale perché l'invadenza dei modelli culturali bombarda nel senso dell'individualismo, dell'avventura, della disumanizzazione del sesso e dell'amore.

Andando controcorrente, dovrà dare alla dimensione della corporeità un valore umano insostituibile di dignità e di misura, perché il piacere non diventi criterio di scelta. Rispettando e decentrandosi per amore degli altri, andrà verso un maturo dono di sé e verso la capacità di consegnarsi, mantenendo libertà.

Con una cura singolare l'aiutiamo a sperimentare la relazione di **amicizia** come un modo di incontrare l'altro, di amarlo con quell'accoglienza fiduciosa e incondizionata, che gli restituisce la sua grande dignità.

L'aiuteremo a vedere nella diversità una possibilità di dono, di arricchimento e di compagnia significativa che fa spazio a sintonie profonde.

Le trasmetteremo il gusto della relazione che matura, che responsabilizza e che promuove a vivere in modo sempre più concreto e delicato il dono di sé, facendo anche le cose ordinarie in modo qualificato e gioioso.

Sperimenterà che l'amicizia è un cammino non facile perché lima l'egoismo e chiede continuo superamento di sé verso la più esigente gratuità.

Tuttavia troverà che nel perdono e nella ricerca costante di libertà si apre una strada per comunicare le esperienze più serie e trasmettere i valori in cui maggiormente si crede.

E' un entrare insieme nel progetto di Dio, per essere se stessi pienamente.

E' la relazione in cui Gesù ha posto i suoi discepoli: "Voi siete miei amici",<sup>61</sup> ed è nell'ordine delle esperienze più forti dell'amore.

"Nessuno ha amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici".<sup>62</sup>

Non c'è esperienza umana più efficace nell'educazione di questa amicizia evangelica, che è un dono dello Spirito, che si impara ad assecondare nella profondità del cuore.

### 3.3 Un appuntamento centrale

In tutto questo cammino, l'appuntamento centrale per noi è con la **Vita**.

Esso orienta la nostra particolare attenzione

§ alla **Donna** nel suo cammino di crescita perché essa ha una speciale vocazione e missione nei confronti della vita.

---

<sup>61</sup> Gv. 15,14

<sup>62</sup> Gv. 15,13

§ e per i **giovani** in quanto risiede in loro la speranza di persone nuove che possano rinnovare la cultura e le strutture umanizzandole.

## IV CAPITOLO

### 4. IL NOSTRO METODO "OGGI"

Nella ricerca delle strade o del sentiero giusto che conduce all'obiettivo della nostra educazione che chiamiamo appunto **animazione**, abbiamo cercato di organizzare l'insieme dei principi, delle avvertenze e dei mezzi che guidano il processo educativo e che lo rendono efficace.

Abbiamo cioè ipotizzato attorno all'obiettivo una selezione di atteggiamenti privilegiati, di risorse disponibili e di iniziative praticabili per essere fedeli all'uomo, al carisma, alla Chiesa, a Dio.

Nell'attualizzazione del nostro metodo due parole-guida risaltano con particolare evidenza: accompagnamento ed amicizia.

#### 4.1 accompagnamento educativo: il "nostro" modo di attualizzare la correzione fraterna.

Anche oggi amicizia e correzione fraterna mantengono tutto il loro valore. Ma ci rendiamo conto che la correzione non è possibile se non dentro un accompagnamento educativo che per noi diventa, con l'amicizia, l'elemento portante del nostro metodo.

Esso inizia dall'accoglienza incondizionata per tutelare il valore del tu e la sua integrità. Accettazione incondizionata non significa approvazione, ma una assunzione forte del tu anche quando sbaglia; nello stesso tempo impegno a dimostrargli ciò che deve evitare o migliorare.

L'accompagnamento educativo è quindi aiutare man mano la persona a rendersi sempre più autonoma, cioè favorire il processo di differenziazione educativa, dalla dipendenza all'autonomia, alla piena espressione di sé.

In coerenza con l'esaltazione del tu, l'autorità dell'educatore va sempre esercitata con amore, diversamente diviene autoritarismo; a sua volta, l'amore domanda l'esercizio dell'autorità, per sostenere con coerenza ed efficacia il cammino di educazione.

Poiché l'errore è possibile anche in campo educativo, è importante maturare la capacità di profittare dei suggerimenti che vengono dagli errori ed impiegarli per fini formativi: attraverso l'errore io mi correggo e aiuto l'altro a correggersi.

La correzione rimane un momento della relazione, ma non la esaurisce.

Gli aspetti particolari dell'accompagnamento educativo si addensano attorno all'obiettivo primario di rinsaldare la persona nella sua identità.

In questo processo ha grande significato la conoscenza sia dell'educatore nei confronti della persona in formazione, sia dell'educando riguardo a se stesso. Anzi l'educatore deve aiutare attraverso i mezzi semplici, come l'esercizio di vigilanza, la lectio divina, il colloquio e la conoscenza personale.

In relazione all'identità, l'accompagnamento educativo deve puntualizzare, a suo tempo, con discrezione e intelligenza, la ricerca vocazionale, perché la riuscita della persona avviene proprio dentro il progetto che Dio ha su di lei.

## 4.2 Amicizia

"L'amicizia è necessarissima...infatti nessuno sceglierebbe di vivere senza amici..."

Ciò che Aristotele affermava per il suo tempo non è meno vero per il nostro.

La vita trinitaria è un complesso di relazioni amicali, prototipo dell'amicizia, e si apre all'umanità come salvezza e redenzione.

Le esperienze di amicizia su cui fondiamo l'azione educativa si articolano su tre dimensioni fondamentali annodate tra di loro.

**L'amicizia con Dio:** è l'atto creativo che portiamo dentro di noi, che ci ha fatto uscire dal nulla e ci ha portato all'essere come persona. In questa amicizia dobbiamo lasciarci affinare perché il rischio è che siamo un po' rozzi. Dio ci affina facendoci sperimentare la gratuità, cioè la sproporzione tra il nostro sforzo e il suo dono, la differenza tra utilizzo e contemplazione, portandoci alla conformità con Lui.

**L'amicizia con sé:** si configura come armonia e pace che vengono dallo stupore e dalla meraviglia, cioè dall'esperienza fontale che Dio ci ha amato per primo, per questo non temiamo anche quando i modi con cui Dio ama ci sembrano paradossali e incomprensibili.

Quest'armonia va salvaguardata, vigilando perché la nostra interiorità non sia invasa dall'esteriorità.

**L'amicizia con gli altri:** aperta su tutti. Concretamente però l'amicizia, date le sue esigenze di profondità e di impegno, si realizza meglio con pochi, con le persone che portano sintonia e sono affini per gusti, esperienze, età; con il piccolo gruppo che vive comunque in modo dinamico e aperto.

Ma c'è un'amicizia che si può costruire anche con chi non la offre, eppure la richiede, forse in modo ancora più urgente e necessario, perché le sue difficoltà personali e familiari, che fanno barriera al rapporto, possono compromettere la riuscita e l'equilibrio della persona stessa. Anche a questa relazione dobbiamo tendere e formare particolarmente le animatrici. Bambini, fanciulli, adolescenti e giovani devono poter sperimentare con noi un'amicizia che si

caratterizza come evangelica, perché è una buona notizia annunciata reciprocamente: Dio ci vuole bene.

**Amicizia e accompagnamento educativo** accolgono la sfida della "vita educatrice" nelle occasioni offerte dal quotidiano, ma senza rinunciare all'azione esplicita e consapevole per leggere e interpretare le esperienze concrete. E' ancora oggi nel quotidiano che il Risorto si fa presente.

Il piccolo gruppo è un ambiente favorevole per personalizzare il rapporto e creare un luogo per la formazione sia iniziale che permanente.

### 4.3 Una rete di collaborazione

Amicizia e accompagnamento educativo non hanno soltanto una dimensione interpersonale, ma sono anche mobilitazione di tutte le energie educative che si trovano nell'ambiente, per formare una rete di collaborazione.

Fondate per dare un'anima alla Pia Opera, cioè per diffondere, sostenere, mantenere nella fedeltà una associazione apostolica di laiche, noi abbiamo nel carisma un dono ed una chiamata costituzionali, diremmo genetici, per restituire ai laici la consapevolezza e la responsabilità della loro missione, nel costruire il mondo nelle sue strutture, secondo il Vangelo.

Questo dono e questa chiamata sono invitati con urgenza, oggi ad un appuntamento che osiamo dire inedito.

Innanzitutto perché i problemi strutturali e culturali hanno assunto nel mondo proporzioni gigantesche e nel tentativo di fronteggiarli occorre coinvolgere tutti o almeno quanti più è possibile.

La riflessione sui diritti dell'uomo e sulla nuova evangelizzazione ha messo in maggior luce la responsabilità che ognuno porta per tutti.

Inoltre la riduzione numerica della nostra presenza nelle opere ci ha costretto ad allargare l'attività ai dipendenti laici, ma in questa necessità è insita la chiamata a ripensare e a riscoprire in modo profondo la nostra compagnia con loro.

La Chiesa vede con molta speranza questa particolare forma di partecipazione apostolica "che si esprime nel condividere il proprio modo di vedere e di agire insieme con i laici, specialmente in alcuni campi della loro competenza"<sup>63</sup>.

---

<sup>63</sup> Instrumentum, n° 98

## 4.4 Ambiti di animazione

I nostri **ambiti di animazione** sono gli ambienti naturali in cui possiamo costruire una rete di collaborazione vasta e significativa.

Nella *catechesi* e nella *pastorale giovanile* partecipiamo all'opera di evangelizzazione. Vi troviamo tante persone impegnate: a volte già molto competenti, altre volte con un bisogno di ulteriore preparazione e di incoraggiamento.

La nostra compagnia le può e le deve aiutare perché anch'esse divengano sempre più contagiose nel fare il bene.

Condividendo la vocazione educativa della famiglia e riconoscendone la prima responsabilità, assumiamo l'impegno di aiutarla a maturare in consapevolezza e competenza.

*La scuola, le organizzazioni formative, educative e ricreative* hanno un'azione incisiva nella formazione integrale dei giovani e sono luogo di articolate comunità educanti.

Agli insegnanti, educatori e istruttori, trasmettiamo lo stile proprio del carisma, mentre ne valorizziamo il contributo professionale.

Gli alunni e gli ex-alunni portano in sé la chiamata a continuare con altri l'amicizia che fa crescere.

Nel *Centri Culturali*, nati per rileggere i modelli di vita ricorrenti e rilanciare i nuovi alla luce del Vangelo, la collaborazione coinvolge i laici in un campo di loro specifica competenza.

Le *Case di spiritualità* hanno finora elaborato un vasto tessuto ecclesiale di relazioni, a partire dalla Parola di Dio. In modo particolare sostengono la spiritualità e la missione di persone dedite a costruire il regno nella città degli uomini.

Nelle *organizzazioni educative socio-sanitarie assistenziali*, presenti soprattutto in terra di missione, il nostro compito è di illuminare dal punto di vista dell'educazione un apporto specifico che è tutto affidato ai laici.

In questi ambiti, accanto agli educatori o tecnici, esistono i collaboratori, che sono una risorsa apostolica, perché contribuiscono a mantenere e migliorare l'ambiente e il clima educativo nei diversi settori di animazione.

Oggi si profilano anche nuove forme di esperienze comunitarie che possono diventare "profezia evangelica" secondo il nostro carisma.

La Chiesa incoraggia con grande speranza.

“Molte comunità e istituti hanno sviluppato negli ultimi tempi una rete di associati o di amici, sacerdoti e laici, che condividono la loro spiritualità e collaborano nella loro missione.

Ecco una realtà in crescita, che può permettere alle comunità consacrate di articolare meglio la loro vita nella Chiesa e il loro specifico apostolato. Queste nuove vie possono giocare un ruolo importante per sostenere le persone dedite a una ricerca spirituale che vogliono impegnarsi nella Chiesa e in un campo specifico. Sono forme che offrono la possibilità di

creare luoghi di condivisione, di fede, di sostegno in una missione comune, vissuta in forma diversa, ma realizzata in uno stesso spirito.

E' importante non limitare le nuove esperienze e lasciare che possano esplorare vie nuove."<sup>64</sup>

I timori, se ne avessimo, potremmo superarli ricordando che nella collaborazione con i laici, come in ogni interazione, non siamo incaricate solo di dare, ma veniamo a nostra volta arricchite dalla competenza e dal dono degli altri.

La reciprocità nei rapporti interpersonali è un terreno di autoeducazione e di formazione permanente. Diventa anche sorgente di gioia, quando il senso della vita è vissuto come un compito a favore degli altri.

Tutta questa rete di relazioni e di collaborazioni è orientata al raggiungimento del nostro obiettivo primario: promuovere la VITA.

I laici coinvolti con noi nell'animazione sono chiamati a condividere le nostre attenzioni educative verso quei destinatari privilegiati che sono la donna, in quanto depositaria di una missione, e le generazioni che crescono, in quanto hanno in sé il futuro.

Li introdurremo progressivamente nel nostro metodo, che non può prescindere dal "Metodo", che Dio ha scelto per salvare l'uomo, per rivelare la sua amicizia con lui, per accompagnarlo sulla via della salvezza correggendo le strade che lo portano alla dispersione. Il metodo di Dio è la Croce: il segno di un dono totale, della speranza che lotta contro ogni speranza,<sup>65</sup> di un amore che "ama fino alla fine."<sup>66</sup>

E la notte della Croce porta in sé l'alba della Resurrezione: è l'avventura del chicco di grano che, se muore, porta frutto, del lievito che si disperde "nella massa per fermentarla",<sup>67</sup> il mistero del "fuoco che Cristo è venuto a portare sulla terra."<sup>68</sup>

## QUINTO CAPITOLO

### 5. LA SPIRITUALITA' DELL'EDUCATORE

#### 5.1 L'educatore cristiano

L'Educatore è la persona che attraverso il mistero dell'**Incarnazione** si avvia a cogliere il **valore dell'umano**, così come nel mistero ci è stato rivelato. Lo vuole profondamente, in sé e negli altri, come pienezza di vita.

---

<sup>64</sup> Instrumentum, n° 98

<sup>65</sup> Rm. 4,18

<sup>66</sup> Gv. 13,1

<sup>67</sup> Mt.13,3

<sup>68</sup> Lc. 12,49



Le splendide dimensioni che portiamo in noi hanno una sorgente trascendente, assoluta, riflettono l'immagine di un figlio generato nell'eternità, in una pienezza di amore.

In ognuno c'è un **corpo**, ponte della relazione, una **razionalità**, che ci ha fatto fare tanta strada nella cultura; c'è una **affettività** che cerchiamo di dilatare al massimo per vivere in compagnia; c'è una **libertà** che è il nostro dono più prezioso e che consegnamo solo per amore; c'è un **istinto divino** per la vita che è forse il tratto più bello dell'umano e che colora la figura dell'educatore in maniera forte, nella profondità del "cuore".

L'educatore non segue le ideologie né gli schemi, ma è fedele alla vita che nasce, cresce e va verso la pienezza.

Desidera che tutta la ricchezza della persona sia salvata e si possa esprimere per il bene di tutti. Lo desidera con una convinzione così profonda che, come Gesù, vorrebbe saper entrare nel mistero della Pasqua, perché la vita non sia tradita e l'amore possa salvarla.

Porta la sua consegna con un profondo senso del limite, come in un vaso di argilla, ma con speranza e coraggio. Crede nella forza del seme, sa pensare all'alba anche in piena notte e ricomincia sempre fiducioso pure dopo lo sbaglio.

Si è affidato a un mistero che si chiama Amore, perciò non rinuncia, per quanta sofferenza debba incontrare.

Gioisce per ciò che ha futuro, per chi cresce, per chi responsabilizza.

Sa che la storia, avendo un senso, giungerà ad un traguardo di felicità.

### 5.1.1 La donna educatrice

Se ad educare è una donna, la relazione è arricchita da un particolare intuito della persona, poiché essa ha un dono più grande di tenerezza, capace di "svelare" la profondità della sofferenza e del limite umano.

Predisposta ad accogliere e a gestire la vita fino alla maturazione fisica, non è di meno chiamata ad accompagnarla nell'educazione, in un dono che non pone misura e che conosce la vera gioia, nella libertà e nell'interiorità.

Attingendo alla dimensione materna, come interazione con l'essere nuovo, nell'educazione sa lasciarsi plasmare lei stessa da chi ha in consegna, portando a compimento la propria umanità.

Coglie forse meglio dell'uomo l'unità della persona in quella compenetrazione del corpo e dello spirito che vorrebbe in tutti armoniosa e sempre rispettata ed amata .

In modo particolare ha il senso della bellezza: "bellezza dell'amore e bellezza dell'essere umano, che in virtù dello Spirito Santo è capace di tale amore"<sup>69</sup>  
un po' come Maria.

L'educatore, uomo o donna che sia, a qualunque stato di vita appartenga, è sempre un testimone, impegnato a mettere in pratica ciò in cui crede e la cui esistenza rimanda ad un Altro.

---

<sup>69</sup> Lettera alle famiglie, n° 20

### **5.1.2 L'educatore laico**

Se è un laico, porta in sé una speciale chiamata a risanare le istituzioni e le condizioni del mondo, ad elevare le realtà umane in modo che siano nel segno della giustizia, della carità e della pace, ed i beni creati siano fatti progredire per l'utilità di tutti gli uomini e siano tra loro convenientemente distribuiti.

Nella fede è chiamato a leggere i segni dei tempi, in una rielaborazione organica, critica e valutativa della cultura, capace di vedere le vicende umane come una storia di salvezza, in cui il Risorto rimane presente con il suo Spirito.

Nella collaborazione con noi porta la testimonianza della vita cristiana laicale.

Il contributo della sua professionalità anche in campi sociali e politici del tutto "laici" dimostra come la professione diviene missione, se vissuta in un servizio generoso e disinteressato.

Può portare ancora un realismo pieno di speranza, maturato nelle situazioni non facili della vita di famiglia e della condizione sociale, vissute con forza e nella fede.

Coinvolgendolo nella nostra collaborazione, potremo incoraggiarlo sempre più a maturare ed esprimere le risorse della sua umanità, nonostante le inevitabili difficoltà personali e il marasma di contraddizioni che incontra nella cultura attuale.

Potremo offrirgli la nostra esperienza educativa, fondata sul carisma, assimilato comunitariamente in clima di amicizia e di appassionato accompagnamento educativo.

## **5.2 La comunità delle suore Dorotee**

La nostra comunità, nella rete delle collaborazioni, è come il cuore, cioè il nucleo che porta la passione educativa più grande e la esprime prima di tutto con il suo essere.

Non si è costituita da sé, ma è stata convocata e mandata a "compiere molto bene tra le giovani".

Il Padre ci ha chiamate e lo Spirito ci ha consacrate perché camminiamo dietro i passi di Gesù, continuando la sua missione. Il Dio della vita e dell'amore sta in mezzo a noi: con la Parola e l'Eucarestia, ci fa crescere, nel servizio, in comunione con lui e tra noi.

Ci è stato offerto il dono della **povertà**, come condivisione della vita di Gesù e dei poveri, nella gratuità, nella verità, con cuore mite e umile.

È una chiamata ad "espropriarci" per far vivere gli altri, ad accogliere la loro ricchezza, a morire come seme perché fiorisca la vita.

Con alcune esperienze vogliamo inserirci di più tra i poveri, per condividere la loro vita.

In situazioni più ordinarie, rimaniamo accanto a chi dispera di ritrovare la propria dignità, o a chi spreca l'esistenza perché non ha valori: a tutti vorremmo dare nuovamente motivazioni per vivere.

In ogni situazione rifiutiamo l'ingiustizia ed educiamo alla solidarietà.

Ci è stato fatto il dono della **castità**, che è la sponsalità e la maternità della Chiesa. Offrendoci a Dio nel nostro essere donne, impariamo a poco a poco la tenerezza per chi soffre, la gioia per chi cresce, l'amicizia trasparente e libera che sa amare molto e bene.

Ci è stato offerto il dono dell'**obbedienza**, perché possiamo imparare a discernere insieme ciò che piace a Dio, ciò che apre al dialogo, alla condivisione, alla solidarietà e porta fino in fondo il dono di sé, per coinvolgere nell'azione educativa.

Vogliamo accrescere la nostra competenza, per adeguare l'accompagnamento alle situazioni anche più sofferte.

Se siamo fedeli, possiamo opporci profeticamente all'idolatria dell'avere, del piacere e del potere.

Siamo invitate alla visione serena e positiva della vita,  
alla dimensione contemplativa, che sa incontrare il Signore e seguirlo,  
a rinsaldare le motivazioni profonde della nostra adesione a lui,  
a rinnovarci senza perdere l'identità,  
a vivere nella gioia.

Il Signore ci ha rivestite di una grande dignità che dobbiamo amare in noi, nelle sorelle e in tutti.

Sapendoci perdonate da Dio, ci perdoneremo anche vicendevolmente.

Sappiamo che ogni educazione, orientata verso la civiltà dell'amore e inserita nella pedagogia divina, nella pedagogia divina, "culmina nel mistero della morte e Risurrezione del Signore"<sup>70</sup> e lo sperimentiamo progressivamente nella vita.

Non mancano difficoltà e sofferenze, soprattutto quando si accetta fino in fondo di condividere il dolore dell'umanità, ma, nella fede, con la ricchezza delle relazioni educative e di un coinvolgimento che cresce, rinnoviamo la speranza.

Quando lo Spirito ci avrà del tutto trasfigurate, avremo anche noi i tratti di quel Figlio che è venuto sulla terra perché "gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" .(Gv. 10,9)  
Sulla Croce ha fatto splendere una prova impensabile e sconvolgente dell'amore con cui Dio ama l'umanità, e la sua luce risplenderà anche sul nostro volto.

Così credeva la nostra Fondatrice e così alimentava la sua speranza e il suo amore quando pregava ai piedi del Crocifisso.

---

<sup>70</sup> Lettera alle famiglie, n° 16

## 6. CONCLUSIONE

“ E partirono senza indugio e fecero ritorno alla Città della Pace, dove trovarono i loro Amici che dicevano: davvero il Signore è risorto!” ( Lc 24,33-34).

La fedeltà a Dio e all'uomo ci faccia trovare prontamente la strada per raggiungere quei tanti Amici e Collaboratori che hanno già incontrato il Signore e desiderano incontrarlo ancora, insieme con noi, per servire la vita.

Sarà più facile, con loro, trovare gli itinerari formativi adatti ad ogni singola età evolutiva, ai vari ambienti culturali e pastorali perchè il cammino delle nuove generazioni abbia continuità. Chi avrà contemplato il volto del Risorto e nel cuore avrà sentito più forte la sua passione per la vita “camminerà senza stancarsi” (cf. Is 40,31b).

E' la speranza che il XII Capitolo della Congregazione ha consegnato, offrendo il PROGETTO EDUCATIVO D'ISTITUTO.

Dio non deluderà.

Pasqua 1996

# SCHEDE

## LETTURA DELLA REALTA'

### IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE IN EUROPA

La situazione sociale, nei Paesi europei, è fortemente segnata dalla **secolarizzazione**.

La fiducia incondizionata nella possibilità della ragione di risolvere le grandi questioni del mondo e della vita ha scavato dei segni indelebili nella coscienza dell'uomo contemporaneo, accentuando lo scetticismo, l'autosufficienza e lo scalzamento dei fondamenti etici assoluti.

La **fondazione della società**, infatti, non poggia più su basi religiose e nemmeno ideologiche.

Manca il riferimento a Dio nei fatti della vita e della natura, mentre la logica del denaro e del potere ha formato una trama sommersa e dilagante, che condiziona le dinamiche sociali.

Nella **religione** sta prevalendo la dimensione esperienziale, più che quella dell'istituzione e della militanza.

Essa ha superato il formalismo e la tradizione abitudinaria, ma è andata incontro ad una eccessiva soggettività e frammentazione.

L'epoca nella quale siamo entrati, ormai definita post-moderna, è certamente caratterizzata da una **profonda inquietudine**: non semplicemente per la mancata risposta sul senso, ma anzitutto per la rinuncia a questa stessa domanda.

Sembra però che proprio in questa crisi dell'orizzonte totalizzante del moderno si affacci la possibilità di un nuovo discorso intorno a Dio, legato alla domanda del senso della vita, del dolore, degli interrogativi ultimi: un discorso in termini di riproposizione vigorosa dell'essenza delle cose, mentre tutte le ideologie hanno rivelato la loro incompiutezza, a volte tragica.

Caduto il riferimento a Dio e indebolitosi il fondamento morale, la società è entrata nel tunnel della **complessità** sociale e della conflittualità strutturale.

La **consapevolezza democratica** che il potere è di tutti è stata un'acquisizione positiva dei tempi moderni, che purtroppo si è, però, spesso frantumata in una politica dell'interesse privato ad ogni costo.

In un pluralismo equivocato e acritico, la persona è raggiunta da proposte contraddittorie e adescata in esperienze disorientanti e frammentarie.

Con **l'avvento dei media**, il mondo è divenuto un "villaggio globale", immerso in una vorticoso circolazione di conoscenze e di informazioni, che da un lato potrebbero allargare la comunicazione, la tolleranza e la solidarietà, ma filtrate come sono da interessi e poteri occulti, più spesso massificano e distruggono dai rapporti profondi, dalle domande serie, inducendo falsi bisogni, in linea con il consumismo.

I **processi di socializzazione** sono pure in forte evoluzione. I meccanismi attraverso i quali gli adulti trasmettono la cultura e favoriscono l'ingresso dei giovani nel mondo non sono più adeguati alle nuove configurazioni sociali.

La crisi investe il **principio di autorità** e le sue espressioni. Genitori ed educatori concordano con difficoltà sui valori irrinunciabili e sugli spazi per trasmettere questi ultimi alle nuove generazioni.

Parallelamente si fanno strada **processi permissivi** e selettivi, fondati su una esasperata fiducia nella tecnica e nell'efficienza: processi che, esaltando il successo, penalizzano lo svantaggio e coinvolgono in ritmi caotici.

Il **prevalere della competenza** e dell'abilità tecnica sulle capacità relazionali, l'enfasi dell'istruzione a scapito dell'educazione impoverisce i processi formativi, devitalizzando le energie giovanili per un'insufficiente identificazione valoriale.

Questa situazione in fermento ha chiamato in causa genitori, educatori e operatori pastorali, stimolandoli, in modo nuovo, ad un atteggiamento di attenzione e di ricerca nei confronti del mondo giovanile, nel tentativo a volte sconcertato, a volte più ottimista, di ridare futuro e speranza.

In particolare è preoccupante la **crisi delle identità sessuali**.

“Se la donna ha conseguito più ampi e significativi spazi nella società e nel mondo del lavoro, ne ha pagato il prezzo con un più saltuario e faticoso esercizio del ruolo familiare, particolarmente di quello materno. A sua volta, la figura maschile, in seguito alla nuova ridefinizione della donna e della sua incidenza nella società, è entrata in crisi, sia in ordine alla condizione di partner, sia in merito al ruolo paterno”. (G. Mari)  
Non possiamo evitare di osservare con preoccupazione il disagio diffuso, che si esprime nell'aumento della devianza e della violenza sessuale, in particolare tra gli adolescenti e i giovani.

## IN AMERICA LATINA

Questo clima tipico dei paesi secolarizzati ha il suo influsso anche nei paesi in via di sviluppo. In **AMERICA LATINA**, il forte **senso religioso tradizionale** si dibatte ora in un confronto piuttosto duro tra la convinzione che Dio è il Signore della storia e cammina con il popolo dei poveri verso la **liberazione**, e le suggestioni del benessere e del materialismo che prospettano i paradisi delle tecnologie e degli arrivismi.

La cultura moderna è stata incapace di promuovere la crescita integrale della persona in tutte le sue dimensioni razionali, affettive, immaginative, religiose. La struttura economica ha creato divisioni, più che formare la coscienza critica della persona. Il cristianesimo oppone un messaggio rivoluzionario, opposto a questa cultura individualistica basata sul danaro, sul potere e sul freddo calcolo.

Il secolarismo, la morte di Dio, la negazione della trascendenza e del mistero hanno causato ulteriori degenerazioni, quali l'esoterismo, l'occultismo, le sette.

La giovane latino-americana non è certo arrivata alla pienezza della sua identità e della sua missione nella società in cui vive. E' tentata di vivere la rivoluzione sessuale come liberazione dalla responsabilità nei confronti della vita.

I **giovani** si sentono divisi, disorientati, e cercano un modello di sviluppo veramente umano e cristiano. Chiedono di poter contare nelle decisioni che riguardano il rispetto dei diritti della persona ed una migliore qualità della vita.

L'economia risente dei condizionamenti fisico-ambientali: la progressiva desertificazione dei suoli, causata oltre che dalla collocazione geografica anche dalla scarsità delle piogge, incide negativamente sulla produzione agricola; ai fattori naturali si aggiungono gli scompensi generati dai danni ecologici provocati dall'irrazionale sfruttamento del patrimonio forestale, che ha prodotto anche cambiamenti climatici.

Alla base del mancato sviluppo latino-americano si riscontrano grandi ostacoli, inefficienze e condizioni fisico-antropiche che concorrono in parte a spiegare i fenomeni di progressivo degrado sociale, di povertà e di emarginazione.

La crisi sociale ha cambiato profondamente la vita familiare comportando insicurezza, instabilità nel lavoro, bassi stipendi, disoccupazione, emigrazione interna ed esterna, mancanza di abitazioni e fenomeni di degrado sociale quali la pornografia, l'alcoolismo, la prostituzione, ecc.

Molti giovani devono abbandonare casa e famiglia in cerca di lavoro; altri non trovano lavoro degno e stabile. La preoccupante emigrazione dei giovani verso i centri urbani in cerca di condizioni migliori di vita crea grandi conflitti morali per le diversità culturali e sociali che essi devono affrontare nei nuovi luoghi di residenza.

Non mancano peraltro segnali positivi per il futuro: si possono riscontrare attività spontanee di giovani provenienti dalle aree rurali e dalle diverse fasce sociali delle aree urbane. È tuttavia necessaria un'azione coordinatrice di queste pulsioni affinché non siano strumentalizzate verso falsi obiettivi. È necessario dare ai giovani la possibilità di poter contribuire efficacemente allo sviluppo ed al progresso della propria terra. Per fare ciò appare opportuno lavorare per la promozione dei settori emarginati della gioventù che

oggi vivono in situazioni disumane e che nemmeno hanno la speranza di superare la tragica situazione in cui si trovano. (cfr. G. Scarabelli, *Come i costruisce la "civiltà dell'amore". Una esperienza in Argentina*, ed. della Fontana, 1994)

## IN AFRICA

**IN AFRICA**, la situazione è connotata, oltre che dalla povertà, come in America Latina, dal **fragilissimo senso d identità culturale e nazionale** che le colonizzazioni hanno lasciato.

Inoltre l'africano porta un forte **complesso di inferiorità** nei confronti del "bianco" e questo rende più problematica l'inculturazione e difficile l'educazione..

Da alcuni anni i popoli africani vivono l'esperienza di un profondo cambiamento: dopo l'euforia della decolonizzazione, dopo la speranza di poter trasformare, quasi con un colpo di bacchetta magica, l'ignoranza, il sottosviluppo e la miseria in una sorta di terra promessa grazie alle risorse agricole e minerarie, è subentrata la stagione delle disillusioni.

Quello africano è un continente in profonda sofferenza, in cui le malattie endemiche, la malnutrizione, la fame, l'analfabetismo, la desertificazione si accompagnano spesso alle guerre, alle violenze, alle lotte tribali, alle epurazioni etniche e alle manipolazioni politiche. C'è poi il **benessere dei paesi maggiormente sviluppati** che, come un miraggio, fa sottovalutare i beni della tradizione locale ed i mali di un falso progresso.

Ciò nonostante, l'Africa è dotata di una vasta gamma di valori culturali e di qualità inestimabili: un profondo senso del sacro, della persona, della famiglia, della comunità sociale.

I **giovani** sono indubbiamente i più colpiti dalle incoerenze e dal dramma della situazione africana; mentre aspirano essi pure alla fruizione dei beni offerti dalla moderna civiltà dei consumi, rimpiangono però con nostalgia la società tradizionale coi suoi valori di solidarietà, di rispetto per gli anziani e di appartenenza al clan; aspirano alla giustizia e alla libertà, alla cultura e al lavoro, ma anche ad una dimensione spirituale ed ecclesiale come punto di riferimento e come orizzonte totale della vita.

La **donna**, pur portando tutti i pesi del lavoro e dell'economia familiare, non ha alcuna rilevanza culturale, sociale e politica.

## SCHEDA

### LA PIA OPERA DI S. DOROTEA

#### Origini

Nasce nei primi anni del secolo XIX ad opera di Don Luca Passi (sacerdote della Diocesi di Bergamo dedito alle missioni al popolo), come istituzione laicale per educare cristianamente la gioventù femminile, attraverso la correzione fraterna fatta nell'amicizia.

Il Passi individua quale sia per le animatrici il criterio-guida di questo cammino formativo: mettere, senza stancarsi, il fuoco d'amor di Dio in ogni cosa. *"Non dovete proprio riposarvi finché vi sia una fanciulla a cui possiate giovare."*

#### Il nome

L'organizzazione prende il nome da Dorotea, vergine cristiana martirizzata a Cesarea di Cappadocia che, attraverso l'amicizia, era riuscita a convertire Crista e Callista, due giovani che avevano abiurato e che erano state mandate a lei per farla apostatare, nel corso dell'ultima persecuzione di Diocleziano.

#### Finalità e caratteristiche

*"Tutta la Pia Opera si riduce a questo. Alcune pie donne, sotto la direzione del Parroco, e coll'assenso dei genitori, prendono cura di alcune poche fanciulle delle più vicine alla propria casa col fine santissimo d'istillare nei loro cuori il timor santo di Dio, e formarle al buon costume; perciò si adoperano in correggerle con carità dei loro difetti, in dar loro opportuni avvisi, e saggi consigli.....".* L'idea-base che ispira tutta l'Opera è il consiglio evangelico della correzione fraterna, che si avvale di una grande semplicità di mezzi, perché *"non si esercita in azioni palesi al pubblico, ma impegnandosi in familiari colloqui, in segreti consigli, in amorevoli inviti"*, fa tesoro di tutte le risorse del cuore di una giovane: il dono della cordialità e della simpatia, l'ascendenza sulle amiche, la discrezione, la comprensione, l'affabilità che conquista al bene attraverso un rapporto personalizzato che fa penetrare capillarmente il messaggio evangelico.

*"L'educazione va a trovare le fanciulle ai loro villaggi... è come amorosa guida che ponesi in compagnia del viaggiatore... a sì fatta scuola di costume porgono occasione gli incontri, che per se stessi occorrono frequenti, come ogni di si può vedere, fra vicini di casa, in istrada..."*

Caratteristiche peculiari: l'istituzione, fin dall'inizio, è prettamente laicale e parrocchiale.

#### Struttura, organizzazione e mezzi

Il primo responsabile ed animatore spirituale della Pia Opera è il Parroco, il quale, dopo aver preparato alcune "animatrici", divide in tanti gruppi (o **drappelli**) le fanciulle che intende loro affidare. A capo di questi pone una **Sopra-sorvegliatrice**, alla diretta dipendenza del Parroco stesso. A fianco di ogni animatrice (**sorvegliatrice**) ci sono due **assistenti**, scelte preferibilmente tra coloro che abitano più vicino alle bambine da educare.

La scelta delle assistenti deve essere accurata, perché da esse dipende la buona riuscita dell'Opera, *"dovendo esse attendere personalmente alle fanciulle"*.

Altre cariche sono:

la **cancelliera**, che ha il compito di redigere il verbale delle riunioni mensili e la storia della Pia Opera ( questo, successivamente, sarà affidato ad una Suora di S. Dorotea);

la **bibliotecaria**, che deve provvedere alla distribuzione dei libri di lettura alle giovani, tenendo aggiornati i cataloghi ed i registri di distribuzione;

le **avvisatrici**, che devono informare delle varie riunioni ( possono essere le stesse sorvegliatrici); l'organo direttivo della Compagnia è il **Consiglio**, formato dal Direttore, dal Vice- Direttore, dalla Sopra-sorvegliatrice, dalla cancelliera, dalla bibliotecaria, da alcune avvisatrici. Si raduna ogni mese, allo scopo di mantenere vivo lo spirito dell'istituzione, *"ricordando i motivi impegnanti e i modi efficaci"*.

L'apparente complessità dell'Opera viene poi snellita dal modo di vivere il rapporto: quello tipico delle situazioni di vita e dei luoghi normali e consueti delle ragazze.



## Le Suore di S. Dorotea

Per dare continuità e incremento all'Opera, Don Luca Passi fonda l'Istituto di S. Dorotea.

Gli Annali ci informano che, mentre inizialmente l'Opera era affidata a *"persone caritatevoli, le quali ne assumevano l'impegno e ne esercitavano gli uffici"*, in seguito

*"non ebbe la sua piena solidità se non allo stabilirsi di alcune case di formale Istituto di Suore, perché diffondessero e conservassero il vero suo spirito, e formassero un centro di riunione. Queste si intitolano le Suore di S. Dorotea, e ne esistono già case in Vicenza, in Genova e in Venezia"*.

(Annali della Pia Opera di S. Dorotea, Firenze, Libraio Editore Francesco Spiombi, 1844-'45, Vol. I, pp.9 ss).

Sono qui espresse l'intuizione e la motivazione che hanno spinto il Passi fin dal 1835 a trovare un Istituto in grado di fare propria la causa dell'Opera di S. Dorotea. Don Luca infatti comprendeva bene che:

*" finché la Pia Opera resta esclusivamente affidata ai singoli individui, è troppo facile che nell'avvicinarsi o al perire di questi, o rallenti, o cada, o cangi almeno di spirito. Quindi l'utilissima, somma, anzi quasi diremo l'assoluta necessità di un Istituto che abbiasi principalmente di mira il promuoverla, il conservarla, il mantenerla nel suo vero spirito.*

*E tale è appunto l'ottimo nascente Istituto delle così dette Suore di S. Dorotea(...); queste in mezzo al mondo si dedicano alla cura della Pia Opera. Esse ne assumono il compito più difficile e laborioso: formare, copiare, correggere i registri o cataloghi che son necessari; nelle adunanze, che alcune volte hanno luogo, far le parti di cancelliere; procurare colla loro influenza che la novella istituzione non venga ad allontanarsi o deviare dal salutare suo scopo; son queste le principali loro incombenze..."*, volte a guidare l'insieme dell'opera.

(Annali, cit., Vol.I, nota1, pp.10-11)

## Cemmo

La fondazione di Cemmo (Brescia) sorge inizialmente in dipendenza da Venezia, ad opera di Annunciata Cocchetti (Rovato 1800- Cemmo 1882), che nel corso di una missione popolare incontra Don Luca Passi, il quale le sarà guida spirituale nella crescita umana e cristiana. Sotto la sua guida, infatti, trova la strada che la porta a Cemmo, dove la nobile famiglia Panzerini di Cedegolo aveva aperto una scuola per ragazze. Per dieci anni è attiva collaboratrice di Erminia Panzerini, direttrice della scuola, molto diversa da lei come temperamento e come mentalità.

Nel 1842, a Venezia, prende l'abito e pronuncia i voti tra le Suore di Don Luca, appena fondate.

Tornata a Cemmo, diventa l'instancabile animatrice della Pia Opera nella Valcamonica, che trova nello stesso collegio di Cemmo il suo centro propulsore.

La finalità dell'azione delle Congregazioni nate dall'Opera del Passi si pone dunque in continuità con il servizio alla causa della Pia Opera.

Tutte le cose che le Suore devono fare a servizio dell'Opera (e che sono minuziosamente contemplate nel testo delle prime Regole) evidenziano ulteriormente la preziosità e la delicatezza del loro compito.

Esse non devono operare in prima fila con le giovani da assistere, ma *"istillare la passione nelle animatrici laiche per la riforma dei costumi della gioventù"*.

Per questo devono essere animate da una spiritualità profonda e da un equilibrio e statura morale rilevanti, se le fanciulle e le persone della Pia Opera *"una volta trattato con loro, devono desiderare di avvicinarle di nuovo"*. (Regole della Congregazione Lombardo-Veneta delle Suore Maestre di S. Dorotea, Bergamo, Tip. Cattaneo, 1856, p. 35).

Per questa formazione di animatrici laiche, Annunciata ritiene fondante un'educazione morale e religiosa ricordata con un'educazione dell'umano. Non disgiunge il reggere le fila dell'animazione da un impastarsi come lievito nelle varie opportunità educative, particolarmente nella scuola. Sa orientare alla fede all'interno dei valori laicali.

*"Il pane sul muricciolo", richiamando un gesto delicato di amore che M. Annunciata faceva ogni giorno, esprime anche efficacemente il suo carisma educativo. Chi è chiamato ad educare e ad animare educazione deve offrire*

*nutrimento nascondendo la mano che lo porge, perché ognuno sia protagonista della sua crescita e della sua vita.* (A. Zucchetti, "Il pane sul muricciolo", Milano 1990).

## **scheda biblica**

### **DIO E' AMICO**

A fondamento del nostro accompagnamento educativo, che ci vede attente ad analizzare la condizione socio-culturale dei destinatari e l'orizzonte teologico nel nostro carisma e nel Magistero della Chiesa , pensiamo opportuno porre la Parola che ci rivela il metodo di Dio nell'educare il suo popolo.

La lettura di alcuni testi biblici parte da un orizzonte fondamentale per i cristiani: la vita trinitaria, nella quale le tre Persone vivono relazioni amicali, vero prototipo di ogni amicizia.

Tutto ciò che Dio offre all'umanità altro non è che amicizia.

S. Tommaso traduce con questo termine di esperienza umana il mistero della redenzione.

#### **Fondamento biblico**

La relazione trinitaria è l'icona cui ispirarci per l'amicizia.

"Noi amiamo, perché Dio ci ha amato per primo"(1 Gv 4,19).

Sorgente dell'amore è Dio Padre "che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito (Gv.3,16).

Nel cuore della Trinità Gesù ha detto il suo sì al Padre, ed è venuto nel mondo perché l'umanità "abbia la vita e l'abbia in abbondanza" (Gv. 15,10) e si offre "fino alla morte e alla morte di Croce" (Fil. 2,11), "perché nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv.15,13).

Nel dare la vita, Gesù lascia a noi il suo Spirito, che continuamente ci ricorda che lui "ci ha chiamati amici" (Gv. !5).

Guardiamo nella Scrittura come Dio ha accompagnato le persone e il popolo, perché potessero conoscere il suo amore.

Ad Adamo ed Eva consegna tutto il creato e chiede loro di non toccare l'albero del bene e del male.

Ad Abramo, che "ha scelto e amato", dà benedizione, promette un popolo numeroso e una terra e chiede il sacrificio di Isacco.

A Mosé, con cui "parlava faccia a faccia", consegna il suo nome, rivelandosi nel roveto e gli affida il popolo da condurre verso la terra promessa; al popolo promette una terra dove scorre latte e miele e domanda fedeltà all'Alleanza.

La risposta non sempre è fedele e allora il Signore interviene con la sua correzione, affinché ciascuno possa giungere alla pienezza del dono.

E così il popolo fa l'esperienza del deserto come luogo di correzione.

I profeti Osea, Geremia , Ezechiele, insieme ad altri, portano nella loro carne i segni della correzione che Dio vuole dare al suo popolo.

L'uomo è in costante ricerca dell'amicizia, perché si rende conto che la vera amicizia è rara. Nell'amicizia fedele si trova una ricchezza inestimabile, che rende delizioso il vivere. Così è stato per Davide e Gionata.

Ma il cammino è faticoso e, per attirare l'umanità a sé, Dio manda il dono più grande che ha, il segno di amicizia più forte che può esprimere: il Figlio.

La vita di Gesù rivela che Egli è dono del Padre e domanda adesione. La chiamata di Gesù fa sì che la persona capisca quale è l'aspetto della sua vita che non lo rende pienamente uomo.

L'invito di Gesù "Seguimi" è amicizia e fonte di vita nuova per chi l'accoglie.

Così è per Levi, che subito lascia il banco delle imposte e va dietro a Gesù; e per Zaccheo, che invita tutti a pranzo per festeggiare il suo cambiamento di vita, rendendo quattro volte tanto.

Nel dialogo aperto e amichevole con Gesù i pubblicani, i lebbrosi, i ciechi, la stessa samaritana vengono sollevati dalla loro situazione difficile e di peccato, perché possano essere guardati negli occhi e invitati a vera vita nuova.

L'amicizia è il clima, l'ambiente, la positività nella quale Gesù fa sì che ognuno possa ritrovare dignità e vivere di conseguenza.

In casa di Simone, dopo che la peccatrice lo ha cosparso di profumo, davanti allo stupore sdegnato del fariseo, Gesù smaschera il "peccato del giusto": quello di non saper amare, e gli apre gli occhi del cuore sul perdono e sull'amore gratuito.

Così l'adultera, da oggetto di condanna, diventa occasione di svelamento del peccato altrui e, nel perdono, riconosce la propria verità.

Nella sua esperienza umana, Gesù ha intime amicizie: Lazzaro e le sorelle Marta e Maria; anche tra coloro che ha chiamato, perché stessero con lui, c'è il discepolo che egli ama.

Gesù vive la sua umanità in pienezza: gode per l'ascolto di Maria, e si permette di richiamare Marta proprio per l'amicizia che le porta.

Soffre per la morte di Lazzaro; tiene sul cuore Giovanni, per rivelargli la pienezza del suo amore, perché un giorno egli possa annunciare quanto ha toccato, visto e sentito del Verbo della Vita, che è venuto a rivelare Dio-Amore.

La luce di Vita che Gesù offre nell'amicizia non rende necessaria la correzione dall'esterno, come per l'antico popolo di Israele. Il contatto con Gesù fa prendere coscienza della meraviglia del progetto di Dio, che ci ha fatti a sua immagine e fa mettere in atto, con coraggio, tutti quei gesti necessari per riportare la vita nel raggio di Dio.

Gesù rivela l'amore del Padre partendo sempre dalla situazione della persona, non condannandola, ma portandola a sé e indicandole la strada nuova che altro non è che la sua stessa persona.

Nella sua estrema offerta d'amore, Cristo non ci ha lasciati orfani, senza amicizia, ma ci ha donato il suo Consolatore, che guida gli uomini alla verità tutta intera, che sparge i suoi frutti di amore, gioia, pace, bontà e pazienza, operando in ogni persona libertà, perché la vita di ciascuno sia sempre più a immagine del Figlio.

# INDICE

## Premessa

### Primo Capitolo

#### 1. LA REALTÀ ATTUALE PROVOCA IL CARISMA

- 1.1 Un grido
- 1.2 L'appello della Chiesa
- 1.3 La domanda educativa

### Secondo capitolo

#### 2. UN CARISMA INTERROGA LA MEMORIA

- 2.1 Desiderio e domanda si incontrano
- 2.2 Le intenzioni educative di Annunciata
- 2.3 Il metodo educativo
  - 2.3.1 *La correzione fraterna*
  - 2.3.2 *L'amicizia*
  - 2.3.3 *Stile educativo dell'animatrice*
  - 2.3.4 *Collaborazione educativa*
- 2.4 Fondamenti di spiritualità
- 2.5 Le Suore

### Terzo capitolo

#### 3. UN APPUNTAMENTO NEL CUORE DELLA VITA

- 3.1 L'obiettivo
- 3.2 Gli appuntamenti
- 3.3 Un appuntamento centrale

### Quarto capitolo

#### 4. IL NOSTRO METODO OGGI

- 4.1 Accompagnamento educativo: il "nostro" modo di attualizzare la correzione fraterna
- 4.2 Amicizia
- 4.3 Una rete di collaborazione
- 4.4 Ambiti di animazione

### Quinto capitolo

#### 5. LA SPIRITUALITÀ DELL'EDUCATORE

- 5.1 L'educatore cristiano
  - 5.1.1 *La donna educatrice*
  - 5.1.2 *L'educatore laico*
- 5.2 La comunità delle Suore Dorotee

### 6. Conclusione

**SCHEDA: Lettura del contesto socio-culturale**

**SCHEDA: La Pia Opera di S. Dorotea**

**SCHEDA: Dio è Amico -(fondamenti biblici dell'accompagnamento educativo)**